

# itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

## Montefiore dell'Aso

1° parte

**M**ontefiore dell'Aso è un paese a pochi chilometri dal mare all'imbocco, provenendo dalla marina, della Val d'Aso. Ha già preso la meritoria decisione di restare nella provincia di Ascoli e per questo, sorretto anche da altre notizie attinte in precedenza, ho deciso di andare a fare una visita che, come nelle aspettative,

Giovanni, di recente ristrutturazione, tutta in rossi mattoncini circondata da una cancellata che racchiude anche quello che era, da quanto mi dicono, il vecchio cimitero. Le pareti della chiesa sono ricoperte da lapidi di marmo con tutti i nomi dei defunti a partire dall'anno 1817 per la parrocchia di S. Pietro e dal 1866 per la parrocchia di S. Lucia. Ripresa la mac-

la chiesa di S. Filippo Neri del sec. XVII° con una bella torre campanaria laterale che, formando un tutt'uno con un contiguo fabbricato, funge, o meglio fungeva, da Ospedale ora ridotto a distretto sanitario. Il lato opposto è occupato da un altro grande palazzo in mattoni e anche, dopo una breve scalinata, dalla chiesa del Corpus Domini, con annesso monastero delle Domenicane risalente

al monastero; la dischiudo con cautela scoprendo un'ampia sala d'attesa con scarsissimo arredo e un'altra porta ben sprangata ed una grata con vicino un marchingegno rotatorio in legno che serve per introdurre mercanzia d'ogni genere senza dover aprire la porta. Alla grata, intanto, s'è affacciata una minuscola suora che, cortesemente, m'informa del fatto che lì dentro non ci sono rimaste più di sei religiose, che le giovani vengono, ma non hanno la "testa" per la vocazione, che il monastero si può visitare solo su permesso del Vescovo, che la diocesi è quella di Fermo, ma che la Provincia, e mi par di scorgere un sottile segno di soddisfazione, resterà quella di Ascoli. Tornato sulla piazza, intravedo sulla facciata di una casa d'angolo la scritta sbiadita di fascista memoria: "Ricordare e prepararsi", poi l'indicazione per il torrione e la parte alta del paese che immanentemente imbocco. Il torrione del Cassero risale al XV /XVI° secolo e delimita, dopo uno slargo e corso XX settembre (già strada del Cassero), la piazza principale del paese che in fondo termina con la Collegiata di S. Lucia. (1) Di fronte al torrione sorge un ampio porticato. Gli edifici sono tutti tabellati: palazzo Ciarrocchi (già Caffarini) secolo XIX°, quartiere di Castello o di S. Angelo, quartiere Aspromonte. Girovagando scopro un Palazzetto liberty in via Vestali. La collegiata di S. Lucia del secolo XIX° racchiude un polittico di Carlo Crivelli in oro e legno del 1600. Contiguo e lateralmente alla collegiata sorge l'ex convento del Corpus Domini del sec. XVII° costruito sull'antico Palazzo dei Priori, già Ospedale e chiesa della Misericordia "detta la Fraternità". (Riproduzione riservata)

(1) Collegiata, chiesa con capitolo di canonici ma senza vescovo.



si rivelerà proficua. La sua altitudine è di 411 metri sul livello del mare e salendo la dolce collina ci s'imbatte nella prima chiesa che è quella di S.

china si sale ancora per qualche centinaio di metri, quindi si raggiunge piazza Antognozzi dove vengo accolto dal suono di una banda cosa che certamente non m'aspettavo. Posteggiata l'auto assisto alla cerimonia che ovviamente non è per me, bensì in onore dei carabinieri in congedo. Le note della leggenda del Piave che si librano nell'aria procurano sempre brividi lungo la schiena; alcuni tricolori sventolano dalle finestre ed anche questo è un bel vedere. Una giovane "vigilante" si affanna a disciplinare, con un bel sorriso, bisogna dargliene atto, lo scarso traffico mattutino. Sulla piazza s'affaccia

all'800. La chiesa è ad una sola navata; in alto si scorgono le fitte grate di legno che permettono alle suore di seguire le funzioni ed osservare discretamente l'interno in solitudine. L'altare principale, in stile barocco, racchiude una pala con raffigurato Gesù che, circondato dai discepoli, istituisce il sacramento della Comunione. Nelle pareti laterali ancora due altari: quello di sinistra, completato da una tela raffigurante una Vergine con bambino tra S. Rita e S. Domenico, è indicato come "altare privilegiato perpetuo che ad ogni messa libera un'anima del purgatorio". La Breve istituita è di papa Leone XIII° del 9/5/1879. Le statue di S. Pietro, S. Vincenzo Ferreri, S. Rosa e S. Caterina completano l'arredo architettonico. Suona insistentemente una campanella che, per un attimo, m'illude del segnale della messa. Uscendo sul sagrato, sul lato che dà verso la piazza, scorgo una porta che accede

Portale della Collegiata S. Lucia.

